

# LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

## L'attivista afgano Atai alle Montalcini di Legnano: "L'istruzione è luce e libertà"

Gea Somazzi · Thursday, February 22nd, 2024

«**L'istruzione è luce e libertà**: studiate e non date mai per scontato la potenza della cultura». Così l'attivista afgano **Atai Walimohammad** ha parlato agli studenti dell'**Istituto Rita Levi Montalcino di Legnano in occasione della settimana dell'Intercultura**. Lo scrittore ed educatore, rifugiato politico in Italia, la sera di mercoledì 21 febbraio si è raccontato alla platea composta da giovanissimi ed adulti. E lo ha fatto con passione e convinzione senza nascondere **gli orrori vissuti «tutt'oggi attuali: in Afghanistan** le donne non hanno diritti, se nasce una femmina è lutto in famiglia. Ed i bambini sono destinati a diventare kamikaze. Io, grazie a mia nonna, sono riusciti a trovare la "luce" ossia a studiare ed ora lotto per far conoscere la situazione afgana e cerco di far capire soprattutto ai giovani di non abbassare mai la guardia».

A fare gli onori di casa la **dirigente scolastica Anna Maria Caruana**. Seduta in prima fila anche l'assessore **Ilaria Maffei che ha ricordato l'importante della settimana dell'Intercultura**: «Un momento per conoscere l'altro, per scoprire gli usi e costumi di altri Paesi. Un arricchimento per tutti».

**L'attivista, classe 1996**, era accompagnato dalla moglie Ebad Homaira vestita con i tradizionali abiti afgani così da far conoscere «la vera cultura dell'**Afghanista, non quella di oggi dove le donne sono costrette ad indossare delle gabbie ossia i burqa**. Quel carcere non è il nostro costume, sino al 1950 vivevamo nella modernità: le donne portavano le gonne corte, l'istruzione non mancava. Poi dall'oggi al domani è arrivato l'oscurantismo. **Abbiamo dato per scontato la nostra cultura... già abbiamo dato per scontato troppe cose, non fate il nostro stesso errore**».

Walimohammad in pochi minuti ha ripercorso, anche proiettando un video, 40 anni di storia: dall'invasione sovietica dell'Afghanistan a oggi. Quarant'anni di guerra, un conflitto mai concluso. **Sempre lui ha spiegato di essere fondatore dell'associazione FAWN (Free Afghan Women Now)** per la difesa dei diritti delle donne afgane e di aver scritto tre libri: **"Ho rifiutato il paradiso per non uccidere"**, **"Il martire mancato come sono uscito dall'inferno del fanatismo"** e **"L'Afghanistan alla ricerca della pace"**.

La sua storia è quella di un ragazzino di 13 anni fuggito dai talebani poi arrivato in Italia nel 2012, dopo aver attraversato 12 paesi clandestinamente a piedi, sotto i camion e in gommoni con l'aiuto dei trafficanti di essere umani. A salvarlo indicandogli l'Italia, come luogo di «salvezza in quanto è un Paese ricco di cultura e storia come lo era l'Afghanistan» è **stata la sua nonna paterna, medico negli anni '70 a Kabul**. E proprio qui nel Bel Paese Walimohammad ha studiato si è

laureato ed oggi è un educatore professionale socio-pedagogico, docente, interprete e traduttore giurato, mediatore interculturale e interreligioso. «Siete nati nella parte giusta del mondo, avete tutto. Io da bambino non avevo un quaderno, ma un sasso e la mia istruzione era quella dell'uccidere. Andavamo a scuola ma ciò che ci veniva insegnato era come montare e smontare un'arma, sgozzare una persona e lapidare una donna. **L'istruzione è vista dai talebani come un male, ma l'istruzione è la libertà. Non dimenticatelo».**

This entry was posted on Thursday, February 22nd, 2024 at 4:40 pm and is filed under [Eventi](#), [Legnano](#), [Scuola](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.